

IL COMPLESSO MONUMENTALE DEL MONTE CARMELO DI LOANO
a cura di Luca Palazzo

Le testimonianze pittoriche della chiesa di Nostra Signora del Carmine

La chiesa del Monte Carmelo è una struttura innovativa non solo per la forma... I Doria si adoperarono infatti per dotare l'edificio di un impianto decorativo all'avanguardia e in linea con i dettami della Controriforma: la difesa della vera fede Cattolica si univa così all'intento propagandistico della famiglia genovese che aveva promosso la costruzione dell'intero complesso monumentale.

Le quattro cappelle laterali che adornano l'aula e il transetto della chiesa sono dedicate a santi che hanno svolto un ruolo importante nella predicazione e nella testimonianza: Giovanni Battista e Andrea, due Martiri protocristiani, Francesco e Carlo Borromeo, due grandi riformatori. Al contempo si manifesta l'intento encomiastico dei finanziatori del convento attraverso i nomi Giovanni, Andrea e Carlo, ricorrenti tra i Doria. Ogni cappella, interamente in marmo, costituita da due possenti colonne corinzie che sorreggono un fregio e un timpano ad imitazione di un tempio classico, ospita una grande tela in cui il santo è raffigurato in un momento cruciale della sua esistenza. Menzione particolare merita inoltre la pala d'altare, dedicata alla Vergine del Carmelo.

Le cappelle di san Francesco e san Carlo Borromeo

Entrando in chiesa si incontrano, lungo il lato sinistro, le cappelle dedicate ai santi riformatori. Giovanni Battista Paggi (1554-1627) è autore del "San Francesco stigmatizzato". L'artista, originario di Genova, trascorse vent'anni in esilio a Firenze entrando a contatto con la cultura "rifor-

mata" toscana che influenzò la sua arte e lo rese un pittore d'avanguardia.

L'opera datata 1608 risente, ancora prima della morte del Caravaggio, dell'uso "salvifico" della luce costantemente adottato da quest'ultimo. La fonte luminosa coincide con il Crocifisso che appare al poverello di Assisi incendiando il suo volto e le sue mani. Cristo, coerentemente con la tradizionale rappresentazione artistica della scena, squarcia le nubi sulla Croce dotata delle ali da cherubino.

Procedendo verso l'altare troviamo, ospitata dalla cappella del braccio sinistro del transetto, la "Processione di san Carlo durante la peste di Milano", conclusa nel 1608 da Francesco Vanni (1563-1610). Anche questo secondo artista, senese, segue le più aggiornate teorie pittoriche essendosi formato nel Centro Italia, in un'area soggetta all'influenza di Roma da cui si irradia la Controriforma. I Doria avrebbero preferito un'opera di Federico Barocci (1535-1612), il pittore più in voga dell'epoca, ma non riuscirono a commissionargli il lavoro data la lunga "lista d'attesa"; ripiegarono così sul Vanni che era uno dei più abili imitatori del suo stile.

La tela raffigura il santo che procede per le strade della città lombarda durante la famosa pestilenza del 1576-77, cosiddetta di "san Carlo". Il baldacchino processionale è l'unico elemento accogliente in una realtà ostile, tra le minacce di un cielo nuvoloso e dei morti abbandonati per le strade. La donna in primo piano addita il cardinale mostrandolo ai bambini come esempio di virtù cristiana,

ma il più piccolo sembra maggiormente impressionato dai cadaveri che giacciono a terra e che sono veicolo del contagio.

La devozione dei Doria verso san Carlo va oltre la religiosità giacché Giovanna Colonna, moglie di Andrea II, era figlia di Anna Borromeo, nipote del cardinale stesso. È così che, due anni prima della canonizzazione di quest'ultimo, i fondatori del Monte Carmelo gli dedicano, quasi profeticamente, una tela nella chiesa loanese.

La pala d'altare

Ancora di Giovanni Battista Paggi era la pala d'altare, "La Vergine compare a san Simone Stock recandogli lo scapolare", andata perduta in un incendio nel 1865. La savonese Veronica Murialdo (1811-92) ne realizzò la copia attualmente collocata al posto dell'originale. San Simone Stock, vissuto tra XII e XIII secolo, riformò i Carmelitani facendone un ordine mendicante; nella sua epoca non era ancora avvenuta la scissione tra i calzati e gli scalzi. Il 16 luglio 1251 la Vergine apparve al santo e gli consegnò lo scapolare con la promessa: "Questo è il privilegio per te e per i tuoi: chiunque morirà rivestendolo, sarà salvo". Si tratta di una sopravveste che veniva indossata per proteggere i vestiti nello svolgimento delle attività lavorative quotidiane; è il simbolo dell'operosità unita alla vita contemplativa. Ancora oggi, a seguito dell'apparizione del 1251, il 16 luglio si celebra la festa della Madonna del Carmelo.

Le cappelle di san Giovanni Battista e sant'Andrea

Sul lato destro della chiesa



Giovanni Battista Paggi, "San Francesco stigmatizzato", 1608.



Francesco Vanni, "Processione di san Carlo durante la peste di Milano", 1608.



Veronica Murialdo (originale di Giovanni Battista Paggi), "La Vergine compare a san Simone Stock recandogli lo scapolare", 1865.

si incontrano i quadri dedicati ai martiri protocristiani. Benché tradizionalmente attribuita a Domenico Cresti (1559-1638), recenti studi hanno dimostrato che "La predica del Battista" del 1609 è opera di Francesco Curradi (1570-1661). Entrambi gli artisti si formarono nella Firenze della seconda metà del Cinquecento e con i loro lavori attuarono il passaggio dal Tardomanierismo al Barocco. I due pittori sono molto simili per quanto riguarda la realizzazione delle figure e la composizione delle scene; Curradi anzi si ispirava proprio al Cresti. In origine la tela era nella cappella oggi dedicata a san Carlo Borromeo, accanto alle tribune da cui i Doria assistevano alle celebrazioni religiose. Il nome Giovanni è infatti molto caro alla famiglia genovese, ma riprende anche quello di Giovanna Colonna, moglie di Andrea II.

Curradi pone il Battista in piedi su una roccia, nell'atto di predicare a coloro che giungono al fiume Giordano per ricevere il battesimo. Forte è l'analogia compositiva con l'omonima rappresentazione di Luca Cambiaso nella chiesa di san Lorenzo dell'Escorial, il complesso conventuale spagnolo cui si ispira il Monte Carmelo loanese. Mentre san Giovanni è raffigurato, secondo l'iconografia tradizionale, con un vestito di "peli di cammello" (Mt 3,4), i personaggi del suo "pubblico" indossano vesti seicentesche e appartengono a culture differenti, occidentali e orientali. Il messaggio profetico della salvezza cristiana attraversa i tempi e i luoghi fino ai contemporanei di Curradi e fino a noi

attuali osservatori dell'opera. In lontananza si scorge Gesù accompagnato da alcuni discepoli mentre si appresta a ricevere il battesimo "con acqua" e istituire quello "in Spirito Santo e fuoco" (Mt 3,11).

Proprio Domenico Cresti, detto il Passignano, realizza invece la "Crocifissione di sant'Andrea", anch'essa del 1609. La croce è, come da tradizione iconografica, a forma di "X", ovvero decussata o, appunto, di sant'Andrea. Nonostante il momento drammatico carnefici e spettatori appaiono sereni mentre una moltitudine di beati angioletti scende dal cielo per porgere al santo la palma del martirio. Un elemento molto importante, benché incoerente con la scena rappresentata, è l'edificio che appare sullo sfondo: una cupola sorretta da un tamburo ottagonale. Si tratta proprio del Monte Carmelo loanese, il simbolo attraverso cui i Doria, committenti dell'opera nonché fondatori del convento, compaiono sulla tela stessa.

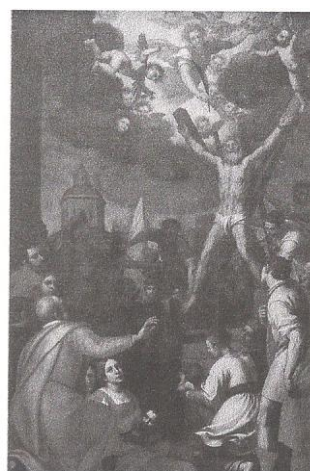
Bibliografia e fonte delle immagini:

AA. VV., "Monte Carmelo di Loano - Dal 1609 una presenza carmelitana tra storia e attualità", *Madonna dell'Olmo (CN)*, Edizioni Agami, 2017 (da questo testo sono tratte le immagini delle opere delle cappelle laterali qui riportate, foto di A. Lagomaggiore);

C. Ghiraldello, "Lodani mirabilia - Le meraviglie di Loano - Percorso con inediti alla ricerca delle meraviglie storico-artistiche loanesi", *Chiusanico (IM)*, Grafiche Amadeo, 2015.



Francesco Curradi, "La predica del Battista", 1609.



Domenico Cresti il Passignano, "Crocifissione di sant'Andrea", 1609.